

Concorso "Dante, come lo vorrei" - Ulisse e il desiderio di conoscenza

*Alunni della classe terza - corso serale - dell'IISS "Tommaso Fiore" di
Modugno (BA)*

Premessa del docente

[EDUCAZIONE DEGLI AULTI](#)

A cosa serve la letteratura?

Insegno da molti anni in corsi serali per adulti e per studenti *drop out*. E, quando presento la mia disciplina, inizio sempre con una domanda: a cosa serve la letteratura?

Per la risposta parto dalla pagina introduttiva delle *Lezioni americane* di Italo Calvino: «La mia fiducia nella letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare con i suoi mezzi specifici»[1]. Qualche anno prima lo stesso Calvino aveva scritto: «I classici sono libri che esercitano un'influenza particolare sia quando s'impongono come indimenticabili, sia quando si nascondono nelle pieghe della memoria mimetizzandosi da inconscio collettivo o individuale. [...] I classici sono quei libri che ci arrivano portando su di sé la traccia delle letture che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato nella cultura o nelle culture che hanno attraversato (o più semplicemente nel linguaggio e nel costume). [...] D'un classico ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima. [...] I classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati e perciò gli italiani sono indispensabili proprio per confrontarli agli stranieri, e gli stranieri sono indispensabili per confrontarli agli italiani»[2].

Concetti facili per chi come me è sempre stata pronta a leggere i classici. Tuttavia, come far capire ciò ad un studente adulto o ad uno studente *drop out* che ha lasciato la scuola da molto tempo e che non ha mai avuto modo di confrontarsi con un classico? Come rispondere alle domande di questi studenti che, a volte anche tristi e delusi dalla vita, ti dicono che non hanno tempo di leggere niente, che quando leggono si annoiano e che sono diffidenti sul valore della letteratura?

Mi armo di tanto coraggio e imposto la mia didattica consapevole che insegnare la letteratura italiana sui classici significa aprirsi nei confronti di quella che Erich Auerbach, nel 1952, definì la *Weltliteratur*[3]; in questo modo, butto letteralmente i miei alunni sui testi letterari, al fine di prepararli

non sul piano scolastico, ma per stuzzicarli, visto che hanno già alle spalle un'esperienza personale di formazione umana e professionale, sul piano civile, anzitutto etico e di conseguenza politico. Quindi, attraverso lo studio della letteratura e dell'arte, invito i miei alunni ad approfondire quello che ancora Auerbach definì «lo studio della realtà del mondo»[4].

Considerate queste premesse, presento loro la letteratura e i suoi testi, facendo emergere la percezione critica dell'alterità del nostro passato, della sua irriducibile differenza, per conservare la memoria storica di una *communitas*, di un bene comune che è insieme lingua, tradizione culturale, universo letterario e artistico. «Scommettere sui classici», scrive Luca Serianni, «significa pensare che abbiano ancora qualcosa da dirci; e che ce lo dicano, finché è ancora possibile comprenderla, nella lingua in cui sono stati scritti, ossia con la loro voce»[5].

Ai miei alunni insegno che la letteratura va colta nella sua natura più profonda, come «funzione esistenziale», come «ricerca di conoscenza» (sono ancora le *Lezioni americane*)[6].

Tuttavia, fin dal primo giorno di scuola, sono onesta con questi alunni che hanno abbandonato da tempo i banchi di scuola.

Spiego loro, come afferma il prof. Corrado Bologna, che la letteratura, certo, non riesce mai a rispondere a quell'esigenza radicale che Carlo Emilio Gadda definiva come urgenza di «mettere in ordine il mondo»[7]. Non metterà mai veramente "in ordine" il mondo, non riuscirà mai a realizzare un *paese migliore*. Confesso loro con le parole del prof. Bologna che «la letteratura si offre, invece, quale perfetto dispositivo di accoglienza, entro un sistema coerente di significato, dell'infinita molteplicità di dettagli irrilevanti che si disseminano nella "liquida" vita quotidiana. Essa riesce a dare parola al bisogno di ordine nella visione della realtà proprio portando alla luce la grande disarmonia che vi domina, offrendo una voce consistente, coerente, all'incoerenza e al caos della vita, mostrando come cose infinitamente diverse possono convivere ed entrare in contatto senza mai rinunciare alla propria specificità, nella complessità del sistema»[8].

In questa prospettiva, insegnare ad amare la letteratura comporta necessariamente che ci sono cose che non si "imparano", che ci sono "competenze" rispetto alle quali saremo sempre "incompetenti", perché non

si "acquistano", non si "comprano", ma si gustano, si vedono, si ascoltano, si fiutano, si assaporano. Come ancora afferma Bologna: «la letteratura fa sì che due più due dia cinque, un passo più a nord del confine della realtà che impone il quattro; essa esercita ad attraversare confini, offrendo al lettore la forza per riportare nello spazio dell'identità, individuale o collettiva, il progetto utopico ma non irrealizzabile di un futuro diverso»[9].

Spiego, inoltre, che insegnare letteratura non può voler dire addestrare principalmente a leggere la lingua dei classici per imparare a riprodurla. Insegnare letteratura, ragionando sui testi dei grandi classici, significa "far venir fuori" (è questa l'idea dell'educare) dagli allievi, e ancor più dagli **allievi adulti**, un'avvertita capacità di elaborazione intorno ai procedimenti logico-argomentativi del pensiero umano nella sua forma più alta e limpida. «Significa esercitare a sentire nella pagina del grande classico la perturbante originalità di un punto di vista che guarda alle radici dell'esistenza, a riconoscervi la forza innovativa che il classico conserva e può ancora trasmettere grazie alla "radicalità", appunto, della sua visione del mondo rivoluzionaria. Significa plasmare una consapevolezza della necessità, ma al contempo della parzialità, di ogni "competenza" tecnica, creando invece uno spirito critico, cioè una distanza interiore capace di riscattare la profondità dello sguardo, del punto di vista ermeneutico, nel senso più completo del termine. Significa far maturare nei discenti la capacità di commisurare l'infinita, imprevedibile varietà delle cose e delle esperienze con l'irriducibilità dei limiti umani, far cogliere la fatica, il travaglio della lingua dei classici mentre "cerca la parola" per dire l'umanità come progetto di futuro e nel contempo come limite irriducibile. Questa fatica, questo esercizio di complessità, imprime uno slancio antigravitazionale verso una visione del mondo diversa, molteplice, innovativa, scandita nel senso della storia e del recupero delle radici di una civiltà con la leggerezza con cui Calvino apre le *Lezioni americane*»[10].

Nella prospettiva fin qui tratteggiata, quindi, il primo problema da affrontare è come far appassionare al testo gli alunni adulti.

L'unico mezzo possibile è unicamente passare attraverso il godimento profondo del piacere del testo, dell'avventura conoscitiva ed esistenziale dell'incontro con l'universo perturbante dei grandi classici, e solo così riesco pienamente a far amare la letteratura.

Al di là di qualsiasi basilare acquisizione di competenze linguistiche e tecnico-esegetiche è sempre necessario far sentire con profondità e autenticità agli alunni adulti, per le quali il testo è lontanissimo dalla loro realtà quotidiana, la carica etica di memoria, di energia, di piacere, di stupore, che fa della letteratura un elemento fondamentale per la vita stessa dell'individuo.

Per concludere, insegnare letteratura italiana non è solo insegnare "la lingua", né solo "la letteratura", ma mostrare e far amare l'intera "civiltà italiana", tutta la civiltà che dal nostro Medio Evo è ancora tangibile nelle piazze dei nostri comuni, nei nostri modi d'essere e di agire, di vivere, di pensare.

Ai miei alunni insegno con forza che la nostra civiltà, attraverso la nostra lingua, attraverso la nostra letteratura, deve continuare ad essere orizzonte e bussola, consolazione e riscatto dell'umano, di fronte a chi «cerca di ridurci a bestie», se non portandoci alla morte fisica, di certo soffocando lo spirito di comunità, la democrazia, la condivisione dei progetti e dei sogni, cioè del futuro. E se «noi bestie non dobbiamo diventare», «per vivere è importante sforzarci di salvare almeno lo scheletro, l'impalcatura, la forma della civiltà»[11].

[1] I. Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Garzanti, 1988, p. 1; poi in Id., *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Berenghi, 2 tomi, Milano, Mondadori, 1995, p. 629.

[2] Id., *Perché leggere i classici* (1981), in Id., *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 11-19 (alle pp. 13- 14, 15 e 19), poi in Id., *Saggi 1945-1985 cit.*, pp. 1816-1824 (alle pp. 1818-1819, 1824).

[3] Cfr. E. Auerbach, *Philologie der Weltliteratur* (1952), in Id., *Gesammelte Aufsätze zur romanischen Philologie*, Francke, Bern 1967, pp. 301-310; trad. it. *Philologie der Weltliteratur - Filologia della letteratura mondiale*, Book editore, Castel Maggiore (Bologna) 2006 (con il testo tedesco a fronte).

[4] E. Auerbach, *Philologie der Weltliteratur. Filologia della letteratura mondiale cit.*, p. 37 (la formula originale è: «Erforschung der Weltwirklichkeit»).

[5] L. Serianni, *L'ora di italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Roma-Bari 2010, p. 106.

[6] I. Calvino, *Lezioni americane, cit., p. 28; in Saggi 1945-1985, cit., p. 653* (da qui anche la frase virgolettata che segue).

[7] C. E. Gadda, *Meditazione milanese*, a cura di G. C. Roscioni, Torino, Einaudi, 1974, p. 172, I stesura, cap. XIII, *La categoria*, rr. 157-158; poi in Id., *Scritti vari e postumi*, a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia, G. Pinotti ("Opere di Carlo Emilio Gadda" ed. diretta da D. Isella), V*, Milano, Garzanti 1993, p. 735.

[8] Corrado Bologna, *La letteratura come visione del mondo* (Napoli, 25-27 ottobre, Convegno sul tema: Insegnare Lingua e Letteratura italiana nei nuovi Licei e Istituti superiori).

[9] IDEM

[10] IDEM

[11] P. Levi, *Se questo è un uomo* (1958), in Id., *Opere complete*, a cura di M. Belpoliti, con *Introduzione* di D. Del Giudice, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, I, p. 35.

EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Con il termine "*educazione degli adulti*" si intendono tutte le attività organizzate dal sistema pubblico e dal sistema privato finalizzate all'istruzione, alla crescita culturale, alla formazione al lavoro e sul lavoro rivolte ad un pubblico adulto.

I decisori politici come gli operatori economici, le rappresentanze sociali come i grandi centri di ricerca sono concordi nel sostenere che sviluppo economico, coesione sociale, esercizio della cittadinanza sono intimamente connessi con l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Di conseguenza sostengono che l'apprendimento in età adulta va incentivato e sostenuto da mirate politiche pubbliche con il duplice obiettivo di:

- far crescere la partecipazione,
- garantire l'esistenza di un' ampia offerta di opportunità di

- apprendimento.

La necessità e l'urgenza di intervenire su questa popolazione non discende solo da nobili valori (*assicurare eguaglianza di opportunità, diffondere sapere e cultura, favorire il pieno esercizio della cittadinanza*), attiene anche e direttamente a questioni assai concrete quali *l'occupazione, lo sviluppo economico, la coesione sociale*.

L'elemento che influisce negativamente tanto sulla economia come sulla coesione sociale e limita le potenzialità di sviluppo è la presenza di un **assai elevato numero di individui adulti in condizioni di estrema debolezza culturale e di scarsa qualificazione professionale**.

Se assumiamo come indicatore il **possesso dei titoli di studio** scopriamo che non si tratta affatto di un fenomeno marginale limitato alle classi di età più anziane. In Italia, su una popolazione adulta (20/64 anni) di 36 milioni di individui, 16 milioni hanno un livello di istruzione pari o inferiore a 8 anni di studi (45%) e di questi oltre 3 milioni hanno tra i 20 ed i 34 anni, il 25% degli individui di questa fascia di età (*Rilevazione sulle forze di lavoro Media 2009, Istat 2010*).

Si potrebbe giustamente obiettare che i dati sui titoli di studio non dicono *direttamente* nulla sulle effettive conoscenze e capacità possedute dalle persone. Sarebbe però difficile negare che siano *un indizio di* difficoltà culturale. Difficoltà che, in un numero significativo di casi, si lega a situazioni di disagio economico e sociale, come mostrano ampiamente le ricerche e gli studi che mettono in relazione la scolarità con la disoccupazione, la posizione lavorativa ed il reddito.

Del resto, **aldilà dei dati sul possesso dei titoli di studio**, le ricerche OCSE sulle competenze alfabetiche della popolazione adulta del nostro paese hanno messo in rilievo che quasi un terzo della popolazione tra i 18 ed i 45 anni è al limite dell'analfabetismo in tutte le capacità misurate (*comprendere semplici testi scritti, interpretare grafici e tabelle, fare operazioni aritmetiche e risolvere problemi*).

Se questa è la situazione è necessario organizzare un percorso di istruzione che motivi questo tipo di utenza a *tornare ad apprendere*.

Ecco perché sono in corso delle riforme sull'istruzione degli adulti, che

mirano a cambiare l'approccio dell'insegnamento che non deve solo fornire un repertorio di saperi preconfezionati, trasmessi con lezioni e modalità di relazione estranee e lontane dal contesto di vita e di lavoro dei soggetti. È paradossale che la specificità dell'apprendimento adulto (*partire dall'esperienza e valorizzarla, coinvolgere e discutere in un rapporto tra pari*) siano ampiamente utilizzate nelle occasioni di formazione riservate ai più colti e professionalizzati e siano invece quasi del tutto estranee alle pratiche formative rivolte ai soggetti culturalmente più deboli.

Per gli individui adulti il lavoro gioca un ruolo determinante (*anche se non unico*) per l'identità e lo *status*. Entrare nel lavoro, mantenerlo, cambiarlo e perderlo dipende dai saperi, dalle relazioni e dalle capacità tecnico/specifiche che ciascun individuo possiede o non possiede. Queste, oggi assai più che in passato, non sono date una volta per tutte: aggiornarle ed in molti casi *ridefinirle* è azione necessaria per mantenere il lavoro, crescere in esso, cambiarlo o trovarne un altro se lo si perde. Questa necessità ha dato vita ad un complesso sistema di *formazione al lavoro* e di *formazione sul lavoro* cui concorrono le imprese, i sindacati e le politiche pubbliche. Ma anche qui le differenti condizioni culturali di partenza segnano profonde differenze: per alcuni, *i più professionalizzati ed esperti*, le occasioni sono numerose e di qualità, per altri, *i meno qualificati e colti*, le occasioni sono povere e limitate. Ad aggravare questa situazione concorre una crisi economica inedita che determina situazioni dove non esistono facili soluzioni.

Ed in questo contesto che si inserisce il concetto di educazione permanente, ossia di apprendimento per tutta la vita, che implica la necessità di sviluppare la competenza di apprendere ad apprendere.

In senso generale, viene definita istruzione e formazione permanente «qualsiasi attività avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale» (Commissione Comunità Europee, 2001, p. 10) i cui obiettivi siano: l'autorealizzazione, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, l'occupabilità e l'adattabilità professionale.

Il concetto di educazione permanente indica che si apprende in differenti contesti formali, informali, e non formali: non solo a scuola, ma anche nella rete web che sta trasformando il modo di comunicare e di apprendere (Y, Z,

I generation); nelle comunità come soggetti e luoghi dove promuovere lo sviluppo del capitale umano e sociale; negli spazi e nei tempi dedicati allo sport, al movimento e alla socialità per il ben-essere della persona nelle differenti età della vita e a livello intergenerazionale.

Il concetto di educazione permanente richiede la continua ricerca di nuove metodologie, ambienti e strumenti per l'educazione affinché tutti, "non uno di meno" siano coinvolti nel processo di educazione e formazione. La valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona a partire dalla ricostruzione della sua storia individuale è la cifra innovativa del nuovo sistema di istruzione degli adulti, in coerenza con le politiche nazionali dell'apprendimento permanente così come delineate all'art.4, comma 51, Legge 92/2012.

La scuola, in questa situazione, assume un ruolo di primo approccio per far acquisire la competenza di **apprendere ad apprendere**.

Il concorso "Dante, come lo vorrei". La scelta dell'argomento e l'articolazione dell'elaborato

[ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO](#)

[DIARIO DELLE ATTIVITA'](#)

[SCHEMA DI ANALISI TESTO LETTERARIO](#)

[GRIGLIE DI VALUTAZIONE](#)

Per il concorso "Dante, come lo vorrei", la classe terza del corso serale dell'IISS "Tommaso Fiore" di Modugno ha pensato di partire dal canto XXVI dell'*Inferno* di Dante e in particolare di analizzare la figura di Ulisse. E perché proprio Ulisse? Semplice, perché **Ulisse** rappresenta l'aspirazione all'assoluto, è un personaggio moderno affamato di **conoscenza**.

Egli può essere ritenuto come l'*exemplum* dell'uomo dell'umanesimo, insofferente ai dogmi e ai limiti imposti dalla divinità, arso dal desiderio di sconfinare in nuove verità, di raggiungere un qualcosa di sconosciuto, sicuro del fatto che può ricavarne soddisfazione e appagamento.

Essendo tale, egli si contrappone al modello di uomo medioevale, chiuso nelle sue certezze sul mondo e sulla divinità.

Lo stesso Dante, modello di uomo medioevale per eccellenza, mosso da una forte religiosità, interpreta la volontà di spingersi oltre i confini delle proprie possibilità, come un atteggiamento folle, di sfida e di arroganza, giungendo ad inserire Ulisse nella **Commedia**, in cui viene punito nella bolgia dei consiglieri fraudolenti.

Qui **Ulisse** si distingue nettamente dalle anime precedentemente incontrate nel cammino di Dante poichè egli non è esplicitamente consapevole del peccato commesso. L'evento tragico che lo caratterizza è pertanto il suo naufragio, episodio che il personaggio ritiene accidentale, ma che rappresenta invece il compiersi del volere di una divinità intenta a negargli quella **conoscenza** cui era mai stato permesso ad alcun uomo di avvicinarsi.

L'episodio del naufragio ha pertanto funzione di monito verso tutti coloro che utilizzano l'ingegno per compiere grandi imprese senza essere appoggiati dalla fede.

Tuttavia, Dante ammette che è proprio il desiderio di conoscere che caratterizza gli uomini: infatti, vivere privi di questa bramosia costituisce non un'esistenza umana, bensì un'esperienza selvaggia tipica degli animali. Del resto anche lo stesso Dante compie un viaggio oltre i propri limiti, tuttavia non è caduto nell'errore di seguire il suo ardore senza guida divina.

Il fervore di esplorare nuovi orizzonti ha spinto Cristoforo Colombo a varcare le Colonne d'Ercole per raggiungere le Indie passando per Occidente ed è stato il responsabile della casuale scoperta dell'America.

Lo stesso ha condotto **Galileo Galilei** ad effettuare importantissime rilevazioni per la comprensione dei meccanismi che regolano le strutture cosmiche, numerosi astronauti alla scoperta dei cieli.

In un corso per adulti la conoscenza è un **valore** capace di cambiare, in positivo, la qualità della vita, nel corso di tutta la vita. Si tratta di una dimensione permanente nella vita degli individui e delle collettività, fondata sulla categoria dell'apprendimento quale risorsa strategica, nella società della globalizzazione, per gli individui e le società.

Ciascuno è portatore di saperi unici poiché ha costruito tali saperi attraverso incontri, integrazioni e applicazioni che ha intessuto e strutturato personalmente. Ognuno, quindi, può offrire e richiedere di sapere. E, tuttavia, ciò che dà libertà non è il sapere in sé, ma è dotare di personale significato quel sapere,

Ecco perché per il concorso "Dante, come lo vorrei" gli alunni sono partiti dalla figura di Ulisse nel canto XXVI dell'*Inferno* e hanno ricercato testi

letterari che nel corso del tempo hanno ripreso la figura di Ulisse, diventato un eroe mitico e mitizzato.

L'analisi dei testi è stata finalizzata alla riappropriazione del testo in una forma di riscrittura personale: le consegne hanno invitato gli alunni a scrivere una lettera personale ad Ulisse, utilizzando le tematiche dei testi utilizzati e trasformandole in pezzi della propria vita, riflettendo sulla propria esperienza personale del valore della conoscenza, visto che si tratta di una particolare tipologia di alunni che si sta mettendo in discussione fra i banchi di scuola.

Inoltre, la ricerca ha portato alla scoperta di cantautori italiani che hanno reinterpretato in chiave musicale la figura di Ulisse, come Lucio Dalla e Fabrizio De Andrè. I loro testi sono stati riscritti da due alunni, sempre in forma di lettera personale e rivolta ad Ulisse.

Infine, tutto il lavoro è diventato un ebook, utilizzando la piattaforma di Epubeditor.

Docente coinvolta: prof.ssa Filomena Montella

DESTINATARI

Studenti del I anno del II biennio: classe III AS - serale

TEMPI

Febbraio-marzo 2017

PREREQUISITI

Saper:

- seguire una lezione frontale e prendere appunti
- partecipare a una lezione interattiva
- comprendere varie tipologie testuali
- saper analizzare un testo letterario in poesia e in prosa
- usare a livello elementare le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica e le parole chiave

CONOSCERE

DANTE ALIGHIERI

- la poetica di Dante
- la produzione di Dante
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

UGO FOSCOLO

- la poetica di Foscolo
- la produzione di Foscolo
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

GIACOMO LEOPARDI

- la poetica di Leopardi
- la produzione di Leopardi
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

GIOVANNI PASCOLI

- la poetica di Pascoli
- la produzione di Pascoli
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

GABRIELE d'ANNUNZIO

- la poetica di d'Annunzio
- la produzione di d'Annunzio
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

GUIDO GOZZANO

- la poetica di Gozzano
- la produzione di Gozzano
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

GIUSEPPE UNGARETTI

- la poetica di Ungaretti
- la produzione di Ungaretti
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

UMBERTO SABA

- la poetica di Saba
- la produzione di Saba
- le nozioni di base di metrica, retorica, stilistica

PRIMO LEVI

- il pensiero di Levi
- la produzione di Levi
- le nozioni di base di retorica, stilistica

Testi di contorno

OMERO e l'*ODISSEA*

COSTANTINO KAVAFIS e *Itaca*

JAMES JOYCE e *Ulisse*

Lucio DALLA e *Itaca*

FABRIZIO DE ANDRÈ e *La città vecchia*

Obiettivi formativi

Sviluppare:

- l'abitudine all'attività cooperativa in particolare per la formazione del sapere
- la pratica del dialogo e dell'ascolto reciproco
- l'acquisizione e l'uso di competenze
- la ricerca di informazioni e il loro uso appropriato
- in modo più consapevole l'espressione della propria interiorità e dei sentimenti

Competenze letterario-interpretative

Quelle individuate dai documenti Compita per la poesia e per il testo narrativo (aspetti della competenza interpretativo-letteraria, indici disciplinari, descrittori di attività e compiti per le classi del II biennio e dell'anno V)

METODOLOGIA

- Lezione frontale in orario curricolare
- Lezione guidata con domande
- Lezione dialogata
- Ricerca e relazione orale
- Esercitazione a piccoli gruppi e individuale (in tal caso domestica)
- **Lavoro a distanza tramite e-mail**

Il tutto tenendo ben presente i principi base della centralità del testo, del lettore e del procedimento euristico

STRUMENTI

- Testi degli autori forniti dal docente
- Testi di critica letteraria forniti dal docente
- Manuali in adozione
- PC e LIM
- *Internet*

Valutazione e verifiche

In itinere: tramite l'interazione continua con gli studenti; esercizi di analisi del testo poetico e del testo narrativo

Finale: prova scritta di tipo creativo.

Lezione 1 (1 ora)

Lezione dialogata con domande continue

Alunni partecipanti:

Del Console D., Ferrari M., Iannelli F., Leuzzi L., Lanave A., Macina N., Mastroserio T., Pace A., Poveromo G., Ranieri A., Rotondo J., Scibilia R.,

Sorrenti V.

Presentazione del concorso secondo le indicazioni di COMPITA

1. La letteratura e il mito di Ulisse, simbolo dell'uomo che ricerca
2. Il valore della letteratura e la sua funzione di conoscenza
3. Articolazione del progetto:
 - Dante e il Canto XXVI dell'*Inferno*
 - Il modello omerico
 - Ulisse in Foscolo e Leopardi
 - Ulisse nel Novecento: Pascoli, d'Annunzio, Gozzano, Joyce, Ungaretti, Saba, Levi, Kavafis
 - Ulisse nei cantautori italiani: Lucio Dalla e Fabrizio De Andrè
 - La riscrittura dei testi: dal testo letterario alla lettera *Caro Ulisse*

Lezione 2 (1 ora)

Lezione dialogata con domande continue

Verifica dei lavori di analisi svolta a casa

Si è potuto notare una poca attitudine all'analisi del testo: si tratta di alunni di un corso serale, con poca esperienza nella pratica dell'analisi testuale, anche perché molti non hanno frequentato il primo biennio. Le analisi mostrano un tentativo di analisi dell'intera opera. Tuttavia, esse mostrano una spiccata attitudine alla riappropriazione del testo in chiave personale.

Assegno dell'esercizio di scrittura creativa:

RISCRIVI IL TESTO ANALIZZATO IN FORMA DI LETTERA PERSONALE INDIRIZZATA AD ULISSE, SOTTOLINEANDO IL VALORE CHE HA PER TE LA CONOSCENZA

Lezione 3 (1 ora)

Lezione dialogata con domande continue

Lettura partecipata degli elaborati

Lezione 4

Verifica dei lavori e discussione aperta; preparazione *ebook*

ANALISI DI UN TESTO POETICO

- **Informazioni sul testo poetico**

- *Autore*
- *Titolo*
- *Opera dalla qual è tratto il testo*
- *epoca*

- **Individuazione dei temi e loro articolazione nel testo**

- **Livello metrico-ritmico**

- *Versi* (tipo di versi e composizione poetica)
- *Strofe* (terzina, quartina, sestina, ottava)
- *Enjambement*
- *Rime*
- *Figure retoriche del significante* (*figure fonetiche*: allitterazione, assonanza, consonanza, onomatopea, paronomasia; *figure dell'ordine*: anafora, antitesi, chiasmo, enumerazione, gradazione o climax, anastrofe, iperbato)

- **Livello fonico**

- *Suoni predominanti*
- *Rapporto fra suono e senso*

- **Livello lessicale**

- *Parole chiave*
- *Figure retoriche del significato* (similitudine, metafora, analogia, metonimia, sineddoche, sinestesia, ossímoro, iperbole, litòte, eufemismo, ellissi)
- *Impasto linguistico*

- **Livello sintattico**

- *Struttura dei periodi*
- *Figure retoriche dell'ordine*
- *Rapporto fra struttura sintattica e significato*

- **Rapporti extratestuali e intertestuali (contestualizzazione)**

- **Conclusioni**

ANALISI DI UN'OPERA NARRATIVA

- **Informazioni sul testo**

- *autore*
- *titolo*
- *genere letterario*
- *epoca*

- **Sintesi del contenuto**

- **Livello delle azioni**

- *divisione in macro sequenze*
- *struttura del testo* (esposizione; esordio; peripezie o mutamenti; momento culminante della vicenda; scioglimento)
- *rapporto tra fabula e intreccio*
- *rapporto tra tempo della storia e tempo del racconto*
- *azioni di primo piano e azioni di sfondo* (attraverso l'analisi dei tempi verbali)
- *dimensione spaziale*

- **Livello dei personaggi**

- *presentazione*
- *caratterizzazione* (fisica, psicologica, socio-culturale)
- *attributi*
- *ruolo* (protagonista, antagonista, oggetto, aiutante, avversario)
- *sistema dei personaggi, l'insieme delle relazioni che intercorrono tra essi*

- **Livello del narratore**

- *narratore* (di primo o di secondo grado; presente o assente dal testo)
- *punto di vista o focalizzazione* (narratore onnisciente, narratore interno, narratore esterno)
- *tecniche con le quali è data la parola ai personaggi* (discorso diretto, discorso indiretto, discorso indiretto libero, monologo interiore, flusso di coscienza)

- **Livello stilistico**

- *scelte lessicali*
- *scelte sintattiche*

- ◦ *aggettivazione*
- *figure retoriche*
- *suoni*

- **Temi trattati**
- **Contestualizzazione**
- **Conclusioni**

Griglia valutazione Italiano tipologia A

INDICATORI	Punteggio
1. a) Abilità espressive	Max pp. 2/10
1. b) Conoscenze relative al tema trattato	Max pp. 4/10
1. c) Competenze elaborative e critiche	Max pp. 4/10

ARTICOLAZIONE INTERNA DEGLI INDICATORI

	//	Esposizione confusa e morfologicamente scorretta della lingua
Abilità espressive	0,50	Esposizione quasi sempre chiara e corretta Lessico con qualche imprecisione
Sintassi		
Lessico	1	Esposizione chiara e corretta Lessico adeguato
Ortografia		
Punteggiatura	2	Esposizione fluida, organica, articolata e corretta Lessico appropriato

Conoscenze e Comprensione

	1	Lacunose
- individuare attori della scena (chi parla cosa dice e/o fa), temi, ambienti		Sviluppo frammentario
- collocare testo e autore nel loro tempo;	2	Superficiali
- scarto del significato nell'uso delle parole nel testo e nelle lingua corrente;		Sviluppo elementare
- significati denotativi e connotativi del testo;	2,50	Adeguate
- mettere in relazione il testo con la struttura complessiva dell'opera di appartenenza;		Sviluppo lineare e coerente
- collegare elementi del testo e vicende narrate con la biografia dell'autore;	3	Ampie e ben strutturate
- riconoscere nei testi e/ o nell'opera elementi della poetica dell'autore;		Sviluppo equilibrato e personale
- riconoscere le figure retoriche e spiegarne la funzione nel testo	4	Complete, ben strutturate ed organiche
- individuare i registri stilistici presenti in un testo		Sviluppo originale e approfondito

	1	Scarse o modeste capacità di elaborare connessioni logiche
	2	Qualche difficoltà a ordinare, collegare e organizzare i contenuti
Competenze elaborative e critiche (Riappropriazione-Valutazione)	2,50	Capacità di ordinare e collegare le informazioni delle consegne
Ipotesi sui significati del testo,	3	Capacità di stabilire collegamenti, individuare informazioni pertinenti, formulare valutazioni personali, valide e originali
-relazione fra elementi intratestuali (tematici, strutturali, formali) ed extratestuali (movimenti, epoche, poetiche)	4	
-analogie e differenze fra i testi dello stesso autore, di autori o di linguaggi differenti		

ELENCO TESTI ANALIZZATI

A. DANTE, *Inferno*, canto XXVI

OMERO, *l'Odissea* proemio

U. FOSCOLO, *A Zacinto*

G. LEOPARDI, pensieri tratti dallo *Zibaldone* (3600-3603)

G. PASCOLI, *L'ultimo viaggio*, canto XXIV da *Poemi conviviali*

G. d'ANNUNZIO, *Maya IV*, vv. 14-63, 106-109, 211-231

G. GOZZANO, *L'ipotesi - Il re di tempeste*

G. UNGARETTI, *Allegria di naufragi*

U. SABA, *Ulisse in Mediterranee* e in *Parole*

P. LEVI, *Il canto di Ulisse* in *Se questo è un uomo*

J. JOYCE, *Ulysses*, brano dell'episodio *Ade*

K. KAVAFIS, *Itaca*

L. DALLA, *Itaca*

F. DE ANDRE', *La città vecchia*

RISCRITTURA DI DANTE

Riscrittura a cura di Luigi Leuzzi

Caro Ulisse,

finalmente dopo quarantasette anni, e ripeto finalmente, ho scoperto chi tu sia, dato che le avventure omeriche, per quanto avvincenti e significative, non mi avevano fatto capire veramente il tuo essere così inquieto e appassionato.

Solo Dante, nel canto XXVI dell'*Inferno*, è riuscito a descrivere quale UOMO tu sia.

Prima di tutto Dante mi ha fatto capire il tuo amore per Penelope e per il tuo popolo.

E, soprattutto, il poeta fiorentino ha descritto, quasi con invidia, il tuo *folle volo*, il tuo infinito desiderio di conoscenza, che ti ha spinto ad affrontare con coraggio l'ultimo viaggio della tua vita, un coraggio che Omero ha condito di armi e intelligenza multiforme, ma che solo Dante ha condito di passione lungimirante.

Il tuo desiderio di conoscenza avvicina me a te, perché anch'io voglio capire ciò che mi circonda sia in famiglia sia a lavoro.

Ho ripreso i miei studi, il mio *folle volo*, per non sottomettermi a coloro che mi dicono che io non so.

Combatto con il mio capo, che mi fa lavorare anche di domenica, combatto con i miei colleghi, che non capiscono il mio desiderio di imparare; ma io vado avanti perché "so di non sapere" e solo chi sa è veramente libero.

Imparo per me e per la mia famiglia, per la dignità di un uomo che vuole superare i suoi limiti e non arrendersi di fronte alle difficoltà.

Imparo da te il desiderio di conoscenza e di libertà per non essere un "bruto", ma per "seguir virtute e canoscenza".

La virtù di un uomo che è liberamente pensante.

Grazie, caro Ulisse, grazie per il tuo *folle volo*.

Il mio volo è quotidiano. E, continuamente volando, imparo.

AD MAIORA SEMPER

RISCRITTURA DI OMERO

A cura di Valeria Sorrenti

Caro Ulisse,

forse oserò nel dire che spesso mi sento un'eroina multiforme come te.

Nei miei diciassette anni ne ho vissute di esperienze, nonostante sia così giovane. E non tutte sono state positive. Tuttavia, queste avventure mi hanno fatto crescere.

Proprio come me, tu sicuramente sei maturato durante un viaggio che sembrava interminabile.

Nel mare delle difficoltà, ho conosciuto persone e luoghi tortuosi, i quali mi hanno graffiato l'animo, quasi a sottolineare che i propri obiettivi costano fatica, impegno e volontà. Qualità che spesso a me son mancate.

Ciò nonostante, nel sentire la tua storia, ho acquisito la giusta vitalità per affrontare il mio percorso.

Ho lasciato alle mie spalle tutti quegli elementi negativi che hanno reso burrascoso il mio mare.

Ho ripreso il mio posto sul banco di scuola, dopo quasi quattro anni in cui aver pensato che questo viaggio non meritasse i miei sforzi.

E qui, a scuola, dove son riuscita a riaffermare la mia personalità, a ritrovare me stessa, posso osare nel definirmi un'eroina.

Son felice di aver attraversato queste acque insipide con te,

Valeria.

RISCRITTURA DI FOSCOLO

A cura di Teresa Mastroserio

Caro Ulisse,

mio grande ispiratore, è con grande piacere che ti scrivo questa lettera per annunciarti una grande novità.

Sento che in questo momento solo tu puoi comprendere la mia immensa gioia.

Il tuo lungo viaggio, durato vent'anni, ti ha ricondotto alla tua cara Itaca e ti sei portato dietro un bagaglio di avventure e fama, ben cantato dall'"inclito verso" del poeta Omero.

Ora, anche io come te torno in un luogo tanto aspirato. Dopo un lungo periodo di controllo del timone, con astuzia e amore, per non perdere il comando della nave, qual è la mia famiglia, torno tra i banchi di scuola.

So che non posso tornare indietro per vivere questa esperienza in fanciullezza: se così fosse stato, questo viaggio sarebbe stato più facile; tuttavia, voglio intraprenderlo ugualmente. Non sarà la mia età a ostacolare il mio cammino, né mai mi pentirò di averlo intrapreso.

Nonostante la mia forza di volontà, la stessa che spinse l'amico Foscolo ad andare oltre le sue illusioni, ho una grande paura e mi affido al grande valore della conoscenza, al valore civile della letteratura.

Sai Ulisse, sento di assomigliarti un po': desidero sapere, conoscere sempre di più, non voglio deludere chi in me ha posto grande fiducia.

I tuoi amici ti hanno seguito fino alla fine. Anche io spero di terminare questo viaggio con tutti i miei compagni di scuola e, chissà, qualcuno di loro mi seguirà in un'altra avventura, come quando tu hai intrapreso il tuo ultimo "folle volo".

Sono certa di tornare a scriverti per raccontarti dove quest'esperienza mi avrà condotta e quali prove avrò affrontato. Tu non altro che i miei raccolti

avrai, mio amato Ulisse.

Ora non mi resta che salutarti, ti abbraccio.

Teresa Mastroserio

RISCRITTURA DI LEOPARDI

A cura di Nicola Macina

Caro Ulisse,

tu sei per me un eroe instancabile e saggio e vorrei essere come te, perché voglio conoscere e capire il mondo che mi circonda.

Tu sei per me un eroe paziente, che ha saputo affrontare gli ostacoli per raggiungere le mete che ti prefissavi.

Tu sei per me meravigliosamente amabile, perché mi insegni ad andare avanti, ad essere paziente, a sopportare le difficoltà per raggiungere ciò che desidero.

Desidero una vita serena, un lavoro, un amore.

Ed è per questo che mi sono rimesso in gioco e ho scommesso sulla mia formazione, ritornando a scuola e puntando sul valore della conoscenza.

Ti stimo molto, mio amico Ulisse, perché sarai il mio compagno di viaggio, quando gli ostacoli mi bloccheranno il cammino.

Confido nel tuo prezioso aiuto.

Con affetto,

Nicola

RISCRITTURA DI d'ANNUNZIO

A cura di Marialuisa Ferrari

Caro Ulisse,

avrei voluto, anche solo per un attimo, essere presente al momento in cui sei tornato nella tua casa ed hai incrociato di nuovo e finalmente, dopo vent'anni, lo sguardo di tua moglie, di tuo figlio ormai cresciuto e di tuo padre ormai vecchio.

Ma quanto costa rinunciare a se stessi per rendere felici gli altri? Probabilmente, in quella circostanza, se fossi stata al tuo posto non sarei riuscita a voltare le spalle ai miei cari, che considero la mia àncora ed un porto sicuro dove approdare.

La tua volontà di potenza, la tua forza instancabile, il tuo perseguire questo necessario "travaglio" contro l'implacabile mare, non può che suscitare nel mio animo un pizzico di invidia, ma anche un esempio da seguire.

E, seppur giovane, ho navigato anch'io in acque perigliose!

La mia nave è affondata più di una volta, ora trascinata giù negli abissi a causa di una serie di sfortunati eventi, poi da colei che consideravo la compagna per la vita intera. È stata ardua la risalita a galla, ma per mia fortuna, ho avuto abbastanza ossigeno nei polmoni e tanta forza nelle braccia per nuotare verso la riva. Oggi risiedo in un *locus amoenus* ed ho la mia vita in pugno.

Passerà del tempo prima che io decida di mollare tutto per partire, ma verrà il momento in cui ti domanderò di essere accolta sulla tua nave e spero mi guarderai con quel tuo sguardo abbagliante, capace di indirizzarmi verso la diritta via da seguire.

A presto,

Marialuisa

RISCRITTURA DI GOZZANO

A cura di Franco Iannelli

Caro Ulisse,

ti allontanasti dalla tua casa e dalla tua famiglia.

Hai trascorso molti anni facendo quello che più ti piaceva: andare per mare, fare la guerra.

Io, come te, ho trascorso anni lontano dalla mia casa e dalla mia famiglia, svolgendo il lavoro che più mi piaceva, girare l'Italia sui treni.

Tu solcavi i mari al timone della tua nave, alla ricerca di gloria e conoscenza.

Io percorrevo chilometri di strada ferrata alla guida di treni, cercando la gloria nei soldi (stipendio) e conoscenza delle città dove terminavo il mio turno di lavoro.

La tua sete di sapere ti ha portato dalla natia Itaca fino ai confini del mondo conosciuto, lo "stretto di Gibilterra".

Il mio desiderio di conoscere nuovi luoghi mi ha portato a guidare treni dalla natia Bari fino ai confini "Brennero, Tarvisio, Chiasso, Modane".

Tu, nella tua canutezza, invece di godere la tranquillità dell'età in famiglia, sei corso dietro a tesori e utopie, e sei finito nel profondo del mare senza rivedere più i tuoi amati.

Io nella mia terza età mi sono dedicato alla casa, famiglia, figli e soprattutto nipoti.

Oggi, allargo la mia conoscenza sui libri e sono ritornato fra i banchi di scuola.

Un nuovo viaggio su uno yacht diverso è iniziato per me.

Ti saluto.

Franco

RISCRITTURA DI UNGARETTI

A cura di Jacqueline Rotondo

Caro Ulisse,

forse, tutte le lodi del mondo non basterebbero per esprimere la considerazione che ho sempre avuto del tuo magnifico essere.

Ma oggi, se sono qui a scriverti questa lettera, è perché voglio provare, nei limiti delle mie conoscenze, a dirti quanta ammirazione e commozione provo nel pensarti.

Mi soffermo spesso a riflettere sulle tue maestose abilità come ad esempio l'astuzia utilizzata con il cavallo di Troia e con il ciclope Polifemo, ma ciò che più mi incanta è la tua forza e il desiderio di superare le difficoltà.

Tu hai avuto tante tribolazioni e tante difficoltà; tuttavia, mai nulla è riuscito ad abbatterti.

Sei sempre stato pronto a riprendere il tuo viaggio, affrontando avventure pericolose, non arrendendoti mai; hai sempre messo al primo posto la tua sete di conoscenza, la quale ti ha permesso di essere un "lupo di mare" forte a tal punto di continuare il tuo percorso, sempre!

È sicuramente questo che mi porta ad avere profondo rispetto e stima nei tuoi confronti, in quanto anch'io, nonostante la mia giovane età, ho subito più di una volta "il naufragio" e spesso mi sono sentita sola come una "superstite".

Avrei tanto voluto averti accanto in quei momenti cupi e vuoti...

Tu, uomo di grande forza, saresti stato in grado di trasmettermi la tua passione e donarmi un po' della tua infinita vitalità.

Purtroppo, non posso cambiare il passato.

Posso solo provare a migliorare il mio futuro: infatti, è proprio attenendomi alla mia nuova filosofia di vita, che ho deciso da qualche mese di ritornare sui banchi di scuola, dando a me stessa un'ulteriore possibilità.

E ho ripreso il mio viaggio come un "superstite lupo di mare".

Avevo e ho sete di conoscenza.

E chi prendere come esempio se non te, mio caro amico Ulisse, che rappresenti l'aspirazione all'assoluto?

Ti ringrazio infinitamente,

Jacqueline

RISCRITTURA DI SABA 1

A cura di Angela Pace

Caro Ulisse,

prima di tutto vorrei dirti che per me sei un grande eroe, coraggioso e astuto, protagonista di audaci imprese, che ancora oggi riecheggiano fra le mura delle aule scolastiche.

Ti scrivo perché ammiro il tuo coraggio nell'affrontare le difficoltà della tua vita. Anch'io quotidianamente affronto tanti ostacoli. Mi sento molto simile a te.

Nella mia vita ho dovuto superare problemi che hanno messo a dura prova il mio intelletto e il mio corpo. Non sono stati viaggi semplici: come i tuoi viaggi, ho incontrato mostri e sirene, ciclopi e lotofagi, malvagi e demoni.

Tuttavia, viaggiare per conoscere altre culture è una risorsa e, come te, amo viaggiare per conoscere e confrontarmi.

Ti capisco perché hai continuato a viaggiare e hai deciso di abbandonare la vita "terrestre" tranquilla per riprendere il mare alla scoperta dei tuoi limiti.

Sì, perché anch'io ho ripreso a viaggiare: mi sono imbarcata sulla nave della conoscenza e, grazie al supporto dei miei cari, vado alla scoperta di nuovi orizzonti per migliorare me stessa ed essere un punto di riferimento per mio figlio. "Oggi il mio regno è quella terra di nessuno", dove devo ritrovare me stessa e ridarmi quella dignità, che un "doloroso amore" aveva portato via.

Ora sono più forte e il mio spirito è domato solo da me.

Mio nuovo compagno di viaggio, ti ringrazio del tuo esempio.

Tua Angela

RISCRITTURA DI SABA 2

A cura di Anna Lanave

Caro Ulisse,

Le difficoltà della vita ci portano a momenti, giorni e anni di sconforto.

Spesso, il desiderio di mollare tutto e di andare via lontano riempie il mio cuore, amareggiato dalle montagne alte che mi si presentano dinanzi, e la mia mente, incapace di trovare soluzioni ai problemi.

Mi adopero per superare gli ostacoli e penso che siano troppo grandi per me.

Allora, troppe volte cado nello sconforto, le forze mi abbandonano, i dubbi sulle mie capacità mi assalgono.

E all'improvviso vedo mio marito, i miei figli e riprendo coraggio e cerco di affrontare, scalandole, quelle alte montagne che mi avevano bloccata.

La famiglia mi guarda: crede in me e nelle mie capacità; ha fiducia in me e nelle mie forze.

Non deludere i miei cari è la mia più grande aspirazione.

Tu, invece, ti sentivi un po' soffocato da tua moglie e da tuo figlio, che non riuscivano a capire la tua brama di conoscenza.

Per te l'avventura sul mare dell'ignoto era forse più importante della famiglia? Alcune volte sei stato attratto da pallide sognatrici di naufragi. Alla fine ci sei cascato.

Per me è diverso.

Il tuo naufragio era scontato per la tua condizione; il mio no, perché la mia ancora di salvezza sono i miei cari.

La vera avventura è quella di affrontare giorno per giorno i problemi piccoli e grandi che la vita ci pone dinanzi.

La vita sorride sempre a chi affronta con forza le avversità e rinuncia a sogni

e chimere irraggiungibili.

Sei andato via incontro alla conoscenza e sei precipitato all'Inferno.

Io affronto con semplicità il viaggio della vita e provo ad immergermi con serenità nel mare della conoscenza senza avere troppe pretese.

Amo la mia famiglia: per loro vado avanti.

Un abbraccio

Anna

RISCRITTURA DI LEVI

A cura di Rosalia Scibilia

Caro Ulisse, il mio viaggio verso la conoscenza è iniziato l'anno scorso, un viaggio da me tralasciato da tempo, perché mi sentivo non all'altezza delle situazioni e perché tutti mi dicevano che lo studio non era per me.

Mi sentivo in un *lager* e per non affrontare a viso aperto questo mio disagio mi sono catapultata nel lavoro. Ho fatto diverse esperienze lavorative: sono in parte cresciuta, ma nel mio intimo mi mancava qualcosa.

La mia vita è andata avanti, ho incontrato l'uomo che credevo fosse il mio compagno di vita, mi sono sposata, ho avuto un figlio.

Ho fallito.....assistevo giorno dopo giorno alla distruzione della mia famiglia. Sono rimasta sola in compagnia di mio figlio.

La mia vita è andata in frantumi.

Mi sono sentita morire dentro: ho smarrito me stessa, ho perso i valori, fra tutti l'autostima; mi sono sentita inadeguata, sbagliata, profondamente sola. Sono caduta in un letargo indotto dalla mia ragione pur di non pensare.

Tuttavia, nonostante la bomba da me innescata nel tentare di annullarmi e scomparire, ho dovuto con forza svegliarmi dal mio sonno, perché mio figlio, unica ancora della mia vita, reclamava a grande voce la mia presenza. Lui è la benzina...

Ho preso finalmente coscienza del mio dolore e ho messo mano al puzzle della mia vita, ricominciando da me e rimettendomi in gioco con tutta me stessa.

Ho messo al centro me stessa, ho cantato il mio canto come Levi al suo compagno Pikolo e sono partita dallo studio.

E' stata un'impresa dura riprendere i libri e studiare.

Oggi, però, ti dico che ne è valsa la pena e sono orgogliosa di me stessa e dei risultati ottenuti.

Ho imparato una grande lezione di vita: non bisogna mai scoraggiarsi perché, dopo aver toccato il fondo, posso solo risalire verso il cielo.

Mi sono prefissata gli obiettivi e cercherò di raggiungerli tutti.

Bisogna essere affamati di conoscenza, per non vacillare.

Sebbene la vita sia fatta di ostacoli e viviamo come in un *lager* io penso che la conoscenza possa farmi superare le difficoltà e tu, caro amico Ulisse, ne sei un modello sempre vivente.

Tua Rosalia

RISCRITTURA DI JOYCE

A cura di Marialuisa Ferrari

Caro Ulisse,

ho sentito parlare di te come "punto fermo della cultura occidentale", come uomo *polytropos* che a lungo è andato errando per saziare la mente attraverso nuove scoperte e conoscenze.

Sarai stato sicuramente cosciente del fatto che intraprendere questi viaggi ti avrebbe portato a sfidare molte intemperie, ma hai comunque deciso di rischiare sfidando il fato. E proprio esso, nell'ultimo viaggio, è stato avverso nei tuoi confronti: oltrepassare i limiti imposti alla natura umana ed il rifiuto ad accettare la superiorità del potere di Dio, ti hanno condotto a naufragare miseramente.

Sai, anche noi uomini del XXI secolo compiamo le nostre Odissee, che siano all'interno di una città o all'interno della nostra mente.

Siamo curiosi di ogni cosa. Tuttavia, invece di concentrare il nostro desiderio di conoscere su un qualcosa di lodevole, lo sperperiamo di continuo soffermandoci su cose banali.

Tendiamo ad affermarci come anti-eroi: non cerchiamo di distinguerci per qualcosa, accettiamo passivamente il destino che il "grande medico" ha disegnato per noi e l'esistenza ci risulta essere una semplice esperienza incolore. Insomma, navighiamo in un mare di mediocrità.

Dovremmo concentrarci sulla vita, fatta di sensazioni e di calore. Per cui, la nostra Itaca, è rappresentata dal recupero di quei valori di cui siamo stati privati dalla desolazione del mondo che ci circonda e dal caos della società contemporanea.

Mala tempora currunt, caro Ulisse esono fortemente turbata da questa situazione, più che altro per l'impotenza che avverto dentro di me. Parlati tu agli uomini!

Alla prossima,

Marialuisa

RISCRITTURA DI KAVAFIS

A cura di Valeria Sorrenti

Caro Ulisse,

ho intrapreso un viaggio molto simile al tuo.

La strada è lunga, ma ricca di valori di cui non vedo l'ora di appropriarmi. Nonostante ciò, ho timore di affrontarlo. Sebbene sia una strada gremita di avventure e di esperienze, ho paura di non esserne all'altezza. Che farò se un Ciclope mi intralcia il cammino? O se una furia grande quanto quella di Nettuno potrà demoralizzarmi?

Devo essere sincera, sento di navigare su un mare incerto.

Eppure, sento che la terra di Itaca non è così distante dalla mia nave. La vedo lì, sull'orizzonte, con i suoi profumi e le sue preziosità. E per me è impossibile non bramare di non toccare la sua terra, di poter dire di esserci riuscita, di far ricredere tutti coloro che non hanno creduto e che tutt'ora non credono in me.

La vedo la strada, dinnanzi a me, lunga, ma soddisfacente.

Mai mi deluderà, questa isola meravigliosa, conserverò i tesori che questo viaggio mi sta donando.

Le mie paure restano, ma la voglia di affrontarle, nel vedere la terra fertile dall'altra parte, cresce. Fremo dalla voglia di crescere io stessa.

Spero che la mia Itaca possa regalarmi tanto quanto la tua ha fatto omaggio a te,

Valeria.

RISCRITTURA DI DALLA

A cura di Anna Ranieri

Caro Ulisse,

temerario capitano, che tanto mi assomigli, abile uomo che attraverso il tuo lungo navigare, al tuo destino non ti sei mai opposto.

Io sono qui, affascinata e incuriosita, pronta a sperimentare nuove esperienze insieme al mio capitano dagli occhi dolci e dal color oro nei capelli.

Sono pronta a rischiare, a giocarmi tutto, a donare il mio tempo, la mia volontà, le mie paure.

La mia grande tentazione è desiderio di conoscenza che mi spinge verso questo nuovo viaggio, perchè il mondo è ancora pieno di tanti piccoli Ulisse, meno sicuri, meno eroici, forse, ma molto simili a te.

Sono pronta ad affrontare la mia avventura, come te Ulisse, insieme ai miei compagni, esercito di valorosi marinai che il destino mi ha fatto incontrare.

Arriverò anch'io alla mia Itaca e andrò oltre.

Ti abbraccio

Anna

RISCRITTURA DI DE ANDRE'

A cura di Davide Del Console

Caro Ulisse,

io penso che il viaggio sia come un sogno, dove si possono realizzare desideri e idee.

Viaggiare, però, significa anche trovare ostacoli e sirene ammaliatrici, che ti portano lontano da un porto sicuro, da una città vecchia, ma accomodante.

Per me viaggiare è sinonimo di libertà e di speranza: così ho ricominciato a viaggiare, ripartendo dai banchi di scuola, per conoscere prima di tutto la mia coscienza.

Viaggiare significa per me aprire i miei orizzonti di sapere e le sirene, intese come muse donatrici insancabili di conoscenza, mi saranno compagne durante questa nuova esperienza.

Come te, caro amico, voglio essere felice e trovare me stesso.

La mia giovane età non può essere appagata da false sirene.

Le vere sirene saranno d'ora in poi tutto ciò che mi potrà servire per diventare un uomo consapevole e ragionevole.

Grazie per il tuo esempio.

Davide.

CONCLUSIONI

Gli alunni della classe 3[^] AS del corso serale hanno dimostrato un grande sentimento di risveglio culturale.

Il testo dantesco, in questo modo, diventa uno stimolo perenne di riflessione.

Dalla valutazione degli elaborati degli alunni si è potuto notare una poca attitudine all'analisi del testo: si tratta di alunni di un corso serale, con poca esperienza nella pratica dell'analisi testuale, anche perché molti non hanno frequentato il primo biennio.

Nonostante la prima fase delle attività non abbia prodotto risultati eccellenti, gli esercizi di riscrittura mostrano una spiccata attitudine alla riappropriazione del testo in chiave personale.

Gli alunni si sono confrontati con l'elaborazione di una lettera, indirizzata ad Ulisse, mettendosi in gioco nella scelta del lessico, dei contenuti, delle forme specifiche.

La creazione dell'*eBook* ha permesso agli alunni di confrontarsi anche con il mondo digitale, nell'ottica di acquisizione di competenze sempre più specifiche.